



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

IL CONTROVERSO REQUISITO DEL DURF PER LA PATENTE A CREDITI: CHIAREZZA NECESSARIA PER LE IMPRESE

Publicato il 4 Ottobre 2024 di Sabatino Pizzano



L'introduzione della patente a crediti per imprese e lavoratori autonomi operanti nei cantieri temporanei o mobili ha sollevato un acceso dibattito nel settore, in particolare riguardo al requisito del Documento Unico di Regolarità Fiscale (DURF). Questo nuovo sistema di certificazione, entrato in vigore il 1° ottobre 2024, mira a garantire la qualificazione e la regolarità delle imprese, ma presenta alcune criticità interpretative che meritano un'analisi approfondita e dettagliata.

Introduzione al sistema della patente a crediti

La patente a crediti rappresenta un importante strumento di qualificazione introdotto per le imprese e i lavoratori autonomi che operano nell'ambito dei cantieri edili. Questa certificazione, rilasciata dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), attesta il possesso dei requisiti necessari per operare in sicurezza e nel rispetto delle normative vigenti. Il sistema si basa su un meccanismo di autocertificazione, attraverso il quale le imprese dichiarano di possedere i requisiti richiesti dall'articolo 27, comma 1, del Decreto Legislativo 81/2008.

Tra i vari requisiti da autocertificare, quello che ha generato maggiore confusione e dibattito riguarda la regolarità fiscale, in particolare il possesso del DURF. La norma specifica che questo requisito è obbligatorio solo in determinati casi previsti dalla legislazione vigente, ma non fornisce indicazioni chiare su come debba essere interpretato e applicato nel contesto specifico della patente a crediti.

Leggi anche:

- [Patente a crediti: sanzioni serve anche per i committenti che non vigilano](#)
- [Patente a crediti e DURF: come calcolare correttamente i versamenti fiscali](#)
- [Patente a crediti: cosa si intende per cantiere](#)
- [Il controverso requisito del DURF per la patente a crediti: chiarezza necessaria per le imprese](#)
- [Patente a crediti per la sicurezza nei cantieri edili: come funziona e come ottenerla](#)

Il nodo interpretativo del DURF

Il Documento Unico di Regolarità Fiscale (DURF) è una certificazione rilasciata dall'Agenzia delle Entrate che attesta la regolarità fiscale di un'impresa. La sua richiesta come requisito per la patente a crediti ha generato una serie di interrogativi e perplessità nel settore.

Il cuore della questione risiede nell'interpretazione dell'articolo 17-bis del Decreto Legislativo 241/1997, che regola il rilascio del DURF. Questa norma stabilisce che alcuni committenti, in determinate condizioni, devono verificare il versamento delle ritenute fiscali dei lavoratori impiegati in appalti o subappalti. Questi obblighi possono essere evitati se l'impresa appaltatrice o subappaltatrice presenta il DURF.

Tuttavia, non tutte le imprese che richiedono la patente a crediti rientrano necessariamente nelle casistiche previste dall'articolo 17-bis. Questo crea una situazione di incertezza su chi effettivamente debba possedere e autocertificare il DURF per ottenere la patente.

Analisi dettagliata della normativa

Per comprendere appieno la complessità della situazione, è necessario analizzare in dettaglio l'articolo 17-bis del D.Lgs. 241/1997. Questo articolo stabilisce che determinati committenti, quando affidano opere o servizi di importo superiore a 200.000 euro annui, caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso le proprie sedi e con l'utilizzo di propri beni strumentali, devono verificare

il versamento delle ritenute fiscali dei lavoratori impiegati nell'appalto o subappalto.

Questi obblighi possono essere evitati se l'impresa appaltatrice o subappaltatrice presenta il DURF. Per ottenere il DURF, le imprese devono soddisfare specifici requisiti di regolarità fiscale e contributiva, tra cui essere in attività da almeno tre anni, essere in regola con gli obblighi dichiarativi, aver effettuato versamenti fiscali significativi nell'ultimo triennio e non avere iscrizioni a ruolo o accertamenti esecutivi per importi rilevanti.

Interpretazioni e possibili soluzioni

Alla luce di questa complessità normativa, emergono diverse interpretazioni possibili. Una prima interpretazione suggerisce che solo le imprese effettivamente soggette agli obblighi dell'articolo 17-bis dovrebbero autocertificare il possesso del DURF per la patente a crediti. Questa interpretazione si basa sul principio che, se un'impresa non rientra nelle casistiche previste dall'articolo 17-bis, non avrebbe motivo di richiedere o possedere il DURF.

Una seconda interpretazione propone che le imprese non soggette agli obblighi dell'articolo 17-bis potrebbero essere esentate da questo requisito specifico per la patente a crediti. Questa interpretazione mira a evitare l'imposizione di un onere non necessario a imprese che operano in contesti diversi da quelli previsti dalla norma.

Una terza interpretazione, che sembra la più ragionevole in attesa di chiarimenti ufficiali, suggerisce che per le imprese soggette agli obblighi dell'articolo 17-bis ma prive dei requisiti per ottenere il DURF, potrebbe essere sufficiente autocertificare una generica "regolarità fiscale". Questa soluzione permetterebbe di rispettare lo spirito della norma senza escludere a priori imprese che, pur non possedendo il DURF, sono comunque fiscalmente regolari.

Implicazioni pratiche per le imprese

Questa situazione di incertezza ha importanti implicazioni pratiche per le imprese. Molte aziende si trovano in difficoltà nel momento dell'autocertificazione, non sapendo esattamente cosa dichiarare. C'è il timore, da parte di alcune imprese, di essere escluse dal rilascio della patente a crediti se non possono ottenere il DURF, anche se operano in settori o contesti non direttamente interessati dall'articolo 17-bis.

La necessità di chiarimenti ufficiali

È evidente la necessità di chiarimenti ufficiali da parte delle autorità competenti, in particolare dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Questi chiarimenti dovrebbero specificare chi esattamente è tenuto a possedere il DURF per la patente a crediti, quali alternative sono accettabili per le imprese che non rientrano nelle casistiche dell'articolo 17-bis, e come gestire le situazioni di imprese soggette agli obblighi ma prive dei requisiti per il DURF.

Tali indicazioni sono fondamentali per garantire una corretta e uniforme applicazione della norma, evitando disparità di trattamento tra le imprese e assicurando che il sistema della patente a crediti raggiunga effettivamente il suo obiettivo di qualificazione e regolarità nel settore.

Conclusioni

Il controverso requisito del DURF per la patente a crediti mette in luce la complessità del sistema normativo italiano in materia fiscale e lavorativa. Mentre l'intento di garantire la regolarità e la qualificazione delle imprese è lodevole, l'implementazione pratica richiede

maggior chiarezza e flessibilità.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA